

Ma c'è chi tiene alta la bandiera di famiglia

PESCARA - Se il grosso dei problemi si manifesta nel passaggio di mani dalla prima alla seconda generazione di imprentitori, qualche azienda ha però superato brillantemente perfino l'esame di laurea: il passaggio alla terza generazione.

Così accade a San Nicolò a Tordino, in provincia di Teramo, alla famiglia Di Giosia: sulla breccia da 54 anni, ha portato il marchio di famiglia, la "Alidoro" a entrare a vele spiegate nella cerchia ristretta delle aziende leader nella produzione dei coni gelato. Ed è così obbligatorio andare alla ricerca de-

gli ingredienti del successo: «Trucchi non ne abbiamo» si schernisce Vanni, esponente di terza generazione dell'azienda teramana che nel lontano '46 fondò nonno Giovanni.

Eppure, anche nella sua famiglia, ragioni per alimenta-

re un contrasto tra generazioni non sarebbero mancate: «Ho studiato alla Luiss. Ho acquisito conoscenze di cui mio padre, Carlo, non era al corrente. Ma lui ha avuto il merito di dare una grande vitalità a quest'azienda importante, ha avuto lui le intuizioni

essenziali. Tra noi c'è stato rispetto, comprensione per le idee dell'uno e dell'altro: e così filiamo in armonia».

Eppure, la tentazione di lasciar perdere e cambiare aria all'inizio ci fu: «Mi selezionò la Fiat dopo una serie di colloqui, all'indomani della laurea. Pensai di andare: mi diedero sette giorni di tempo per decidere. Presi il telefono dopo due giorni: ringraziai, ma dissi di no, non accettai. Preferii restare nell'azienda di famiglia, credo di aver scelto bene» dice. Ancora un po', e tra i Di Giosia ci sarà posto anche per una quarta generazione di imprenditori fatti in casa.

S.d'A.

Franco Pomilio
è presidente
dei Giovani
industriali
abruzzesi
E' al vertice
dell'azienda
di famiglia,
una delle
più importanti
della regione
nel settore
pubblicitario

